

Coniugare la tutela del paesaggio e

— Alessia Baroni —

architetto e membro di ALRA

Tutela delle bellezze naturali e dei monumenti storici a confronto con lo sviluppo delle energie rinnovabili dall'altro: è dibattito aperto tra le contrapposte tipologie di pensiero... eppure uno non può esistere senza l'altro

La biodiversità, la diversità degli habitat, il clima sano (grazie alla riduzione delle emissioni nocive), l'utilizzo adeguato delle risorse sono i presupposti per una società sana nella quale, presumo, che la maggioranza dei cittadini vorrebbe vivere. Per avere questo ambiente «semplice e naturale» lo sforzo che deve fare oggi l'umanità è grande; per questo motivo che dal 1986 in ogni sorta di discorso politico e non, si parla di «Progetti/Visioni sostenibili», al fine di valorizzare le risorse umane, naturali ed economiche regionali, con un concetto che attualmente va purtroppo solo di moda e cioè a «chilometro zero».

Un aumento dell'utilizzo delle risorse regionali significa uno sviluppo reale dei potenziali economici e sociali. Rifornirsi presso centrali a produzione di energia rinnovabile (biomassa, solare, vento, e chi più ne ha più ne metta) a chilometri e chilometri di distanza, è decisamente poco sostenibile. In primis il costo dell'energia non rimpolpa le nostre casse, ma quelle di Stati a noi lontani; secondo le persone che vi lavorano abitano e alimentano un'economia a noi lontana non sostenendo l'indotto e la formazione indigena. Non da ultimo: l'energia grigia utilizzata per il trasporto delle stesse, con le conseguenti emissioni nocive, è enorme e non viene praticamente mai valutata.

Nel 2011 il Consiglio federale e il parlamento svizzero hanno preso una decisione di principio a favore dell'abbandono graduale dell'energia nucleare. Questa decisione implica una progressiva trasformazione del sistema energetico svizzero entro il 2050. In un primo pacchetto di proposte Berna punta a sfruttare in primis i potenziali di efficienza energetica esistenti e, in secondo luogo a promuovere un uso equilibrato dei potenziali della forza idrica e delle nuove energie rinnovabili (misure basate sulla diversità dell'approvvigionamento, dello stoccaggio e dell'efficienza).



Monumenti naturali e storici

Affinché questo sviluppo sia realmente sostenibile e abbia degli effetti concreti e favorevoli per la nostra economia, per la nostra società e per il nostro ambiente, dobbiamo affrontare il discorso in merito al mantenimento dei «Monumenti» naturali e storici.

Ho l'impressione che la politica energetica risulta essere un concetto astratto e distante per il singolo «cittadino». Eppure ci dobbiamo rendere conto che l'energia oggi è un bene di primaria importanza per tutti e che per ottenerla dobbiamo adattarci e accettare queste installazioni in quanto parte integrante del mondo costruito che ci circonda.

Le dighe per la creazione di centrali idroelettriche, le pale eoliche, la posa di pannelli

Alessia Baroni: «Gli obiettivi della svolta energetica voluta dal Consiglio federale sono ambiziosi e richiedono la ricerca di nuovi compromessi tra promuovere l'uso di energie rinnovabili e garantire la protezione della natura»



fotovoltaici su distese importanti di territorio naturale e costruito, come pure il puzzo nei pressi di centrali a biomassa sono tutti elementi con il quale l'uomo deve imparare a convivere. Queste installazioni non devono essere intese come «in conflitto» con la salvaguardia del territorio naturale o dei monumenti storici, bensì come un complemento alla salvaguardia degli stessi, ragione per la quale il cittadino dovrebbe dimostrare maggiore consapevolezza sul ruolo dell'energia a livello di utilizzo e rispettivamente di produzione: solo così può condividere questi interventi importanti agli occhi di tutti.

Sarà tuttavia fondamentale intraprendere iniziative di pianificazione energetica che prevarichino l'interesse comunale, distrettuale, e a volte anche cantonale,